

## CAMMINARE INSIEME

## UN VOLTO LUMINOSO

### Domenica 5

#### II<sup>A</sup> QUARESIMA

Della Trasfigurazione

S. M. Elisabetta

Sabato ore 18,30

Domenica

8,30-10,00-18,30

San Nicolò

Sabato ore 18,00

Domenica Ore 11,15

Suore Bianche

S.Messa ore 17,00

Martedì 7

Lectio Divina

Giovanni 4,5-42

S.Bianche 18,00

S.M.Elisabetta 19,15

Venerdì 10

Ore 17,30

Via Crucis

Sabato 11

SME 9,00 Lodi

Domenica 12

#### III<sup>A</sup> QUARESIMA

Della Samaritana



Nella seconda Domenica di Quaresima Gesù ci conduce, con Pietro Giacomo e Giovanni, su un alto monte per manifestare ai tre discepoli, che più faticano ad accettare la prospettiva della passione e morte di Gesù, il vero esito del cammino verso Gerusalemme dove li ha invitati a seguirlo. Fu trasfigurato davanti a loro. Nella lingua originale del Vangelo che è il greco troviamo il termine metamorfé, che potremmo tradurre con cambiare forma. Nella forma umana che Gesù ha assunto nell'incarnazione egli manifesta la sua forma divina. Così il volto umano di Gesù diventa luminoso come il sole e le sue vesti bianche come la luce. Questa metamorfosi di tutta l'umanità, destinata ad essere partecipe della vita di Dio, è il vero obiettivo di tutta la vicenda umana di Gesù. I padri della chiesa sintetizzavano questo progetto del Padre rivelato nel Figlio con una espressione molto cara alla chiesa Orientale: "Dio si è fatto uomo perché l'uomo diventasse Dio." Ora sul monte della trasfigurazione Gesù rende visibile il compimento di questo progetto del Padre. La luce che sul monte della trasfigurazione brilla sul volto umano di Gesù, noi la riconosciamo oggi sul volto dei nostri fratelli e sorelle che chiamiamo i Santi, disegnando un cerchio di luce attorno al loro capo affermiamo che in quel volto umano di uomo o donna, si è manifestata la vita stessa di Dio. Noi tutti nelle acque del Battesimo, incontrando Gesù crocifisso e risorto che ci sposa e unisce a sé la nostra umanità, siamo stati resi partecipi della vita di Dio. Divenuti figli nel Figlio Gesù, possiamo chiamare Dio con il nome di Padre. Questa vita divina ricevuta in dono è vita filiale, quando si manifesta in noi che viviamo come il Figlio seguendo il suo Vangelo, rende luminosa la nostra umanità, la trasforma a immagine di Dio e diventa sua vera somiglianza, i figli di Dio somigliano al loro Padre, perciò splende nel mondo come luce, la luce del Tabor. Ora Gesù fa splendere questa luce e la rende manifesta dopo aver annunciato la sua passione e dopo aver invitato i discepoli a seguirlo sulla via del dono di sé per amore. Per questo la seconda tappa del cammino quaresimale che ci restituisce la nostra identità battesimale perché si rafforzi in noi il proposito di seguire Gesù sulla via del dono della vita per amore, ci manifesta la luce che siamo chiamati a contemplare nell'umanità di Gesù, fatta dono sulla croce, affinché si manifesti in ognuno di noi e nelle nostre comunità cristiane, radunate dallo Spirito Santo nel suo amore.

Le vesti bianche come luce diventano un forte richiamo all'abito battesimale che tutti abbiamo ricevuto. Rivestiti di Cristo nel Battesimo, siamo chiamati a custodirlo senza macchia per la vita eterna. Gesù nella sua veste, resa bianca come la luce, ci ha manifestato la bellezza di una vita spesa per amore a servizio del prossimo, la veste rappresenta il nostro modo di vivere, dall' abito nasce il termine abitudine, accogliere nella nostra vita il modo di vivere di Gesù è il significato dell'abito luminoso del nostro battesimo. Accanto a Gesù, per confermare la via da lui intrapresa, troviamo sul Tabor Mosé ed Elia, a rappresentare tutta la Scrittura in dialogo con Gesù, per dire ai discepoli come ogni Parola di Dio trova il suo compimento nella via tracciata da Gesù.

Il Padre prende la parola in questa pagina di Vangelo, per dire ai discepoli incerti e a noi, il suo totale coinvolgimento nella decisione del Figlio di andare a Gerusalemme a consegnarsi per noi nella sua passione, morte e resurrezione, perché solo nel dono totale di sé, il Figlio amato di cui il Padre è contento, manifesterà al mondo la misura del suo amore per noi, un amore gratuito, fedele e inesauribile, più forte della morte.

Scendendo dal monte Gesù invita i discepoli al silenzio fino alla sua resurrezione, vero compimento di quello che hanno contemplato, facciamo silenzio anche noi nel nostro cuore per riprendere con lui il nostro cammino di trasfigurazione verso la Pasqua.

Don Paolo

Via Isola di Cerigo 2 - 30126 - Venezia Lido Tel 3403812791  
[donpaolof@icloud.com](mailto:donpaolof@icloud.com)

## IL CANTIERE DELLA PAROLA

Nella seconda tappa del tempo della conversione, la Quaresima prevede la contemplazione della meta del cammino, la risurrezione del Signore anticipata e prefigurata nel mistero della trasfigurazione.

Scoprire che il Signore illumina il cammino del credente e lo sostiene facendogli intravedere la meta, permette di affrontare con maggiore determinazione il viaggio di conversione e adesione a lui. La liturgia della Parola ci propone una sintesi della storia della salvezza, che inizia con la vocazione di Abramo (I lettura), trova in Gesù il suo punto culminante, con la presenza di Mosè ed Elia sul monte della trasfigurazione (Vangelo), e prosegue nei tempi della Chiesa con la vocazione alla santità (II lettura). L'obbedienza di Abramo apre la via al compiersi della promessa di Dio di fare di lui una benedizione per tutte le genti (I lettura); durante la trasfigurazione la voce divina chiede obbedienza a Gesù, il Figlio: «Ascoltatelo» (Vangelo); l'evento pasquale è grazia che chiede obbedienza da parte del credente e lo rende testimone (II lettura). Il Signore chiede ad Abram di lasciare la sua terra, la sua parentela e la sua casa, dirigendosi verso una terra sconosciuta che gli indicherà nel futuro (Gen 12,1). L'esodo interiore che Abram ha dovuto vivere è stato molto impegnativo. Lasciare la propria terra, non solo lo spazio geografico in cui aveva vissuto fino a quel momento della sua vita, ma quella cultura, quello stile di vita che erano stati per lui nutrimento. Tutto questo esige un lavoro interiore considerevole. Anche lo staccarsi dalla sua tribù, dal casato e dalla casa paterna, dai legami vitali che avevano riscaldato il suo cuore fino a quel momento sono stati una esperienza di morte e risurrezione spirituale. Eppure Abram parte obbedendo (hypakoé), ascoltando in profondità la Parola che Dio gli ha rivolto e accogliendo così la fiducia in quella Benedizione divina che gli prometteva di diventare capostipite di una grande nazione e di rendere «grande il suo nome», tale da essere lui stesso “benedizione”. Abram diviene benedizione, manifestazione della benedizione divina. Nel linguaggio biblico la benedizione (berakáh) indica di fatto una duplice azione: fare memoria della bontà misericordiosa di Dio (Benedictus) e allo stesso tempo riconoscere come la sua Parola realizza il bene (benedicat), rende tutto buono (benedire), come nella creazione. Abram è quindi padre e modello di ogni credente perché accogliendo la Parola del Signore, la sua vita e la sua persona sono state una benedizione, lode a Dio, azione di grazia e manifestazione della “bontà divina”.

Questo è stato possibile grazie alla sua fede in Dio e realizzando questo esodo, il lasciare le proprie certezze verso una terra sconosciuta che Dio gli affida.

Il cammino di fede che ogni battezzato è invitato a ripercorrere ogni anno è un esodo interiore, un andare verso l'incertezza del futuro, lasciando quei legami e quelle comodità che spesso ci possono paralizzare o rallentare, verso una terra promessa sconosciuta.

Inoltre siamo chiamati ad essere anche noi, grazie allo Spirito di Dio e alla nostra fede, una benedizione.

## TRAGEDIA IN MARE

Una profonda tristezza e un acuto dolore attraversano il Paese per l'ennesimo naufragio avvenuto sulle nostre coste. Le vittime sono di tutti e le sentiamo nostre. Il bilancio è drammatico e sale di ora in ora: sono stati già recuperati 40 corpi, tra cui molti bambini.

Ci uniamo alla preghiera del Santo Padre per ognuno di loro, per quanti sono ancora dispersi e per i sopravvissuti. Li affidiamo a Dio con un pensiero per le loro famiglie. Questa ennesima tragedia, nella sua drammaticità, ricorda che la questione dei migranti e dei rifugiati va affrontata con responsabilità e umanità.

Non possiamo ripetere parole che abbiamo sprecato in eventi tragici simili a questo, che hanno reso il Mediterraneo in venti anni un grande cimitero.

Occorrono scelte e politiche, nazionali ed europee, con una determinazione nuova e con la consapevolezza che non farle permette il ripetersi di situazioni analoghe.

L'orologio della storia non può essere portato indietro e segna l'ora di una presa di coscienza europea e internazionale. È urgente una risposta strutturale, condivisa e solidale tra le Istituzioni e i Paesi, perché nessuno sia lasciato solo e l'Europa sia all'altezza delle tradizioni di difesa della persona e di accoglienza.

## RACCOLTA PER I TERREMOTATI

Facendo proprio l'appello di Papa Francesco, la Presidenza della CEI, a nome dei Vescovi italiani, rinnova profonda partecipazione alle sofferenze e ai problemi delle popolazioni di Turchia e Siria provate dal terremoto.

Per far fronte alle prime urgenze e ai bisogni essenziali di chi è stato colpito da questa calamità, la CEI ha disposto un primo stanziamento di 500.000 euro dai fondi dell'8xmille per iniziative di carità di rilievo nazionale. Tale somma sarà erogata tramite Caritas Italiana, già attiva per alleviare i disagi causati dal sisma e a cui è affidato il coordinamento degli interventi locali. Continua a crescere, infatti, il numero delle vittime accertate, mentre sono ancora diverse migliaia le persone disperse e quelle ferite. Drammatica anche la condizione dei sopravvissuti, che hanno bisogno di tutto, stretti tra le difficoltà del reperimento di cibo e acqua e le rigide condizioni climatiche. Consapevole della gravità della situazione, la Presidenza della CEI ha deciso di indire una colletta nazionale, da tenersi in tutte le chiese italiane Domenica 26 marzo 2023 (V di Quaresima): sarà un segno concreto di solidarietà e partecipazione di tutti i credenti ai bisogni, materiali e spirituali, delle popolazioni terremotate. Sarà anche un'occasione importante per esprimere nella preghiera unitaria la nostra vicinanza alle persone colpite.

COLLETTA QUARESIMALE  
“ UN PANE PER AMOR DI DIO

